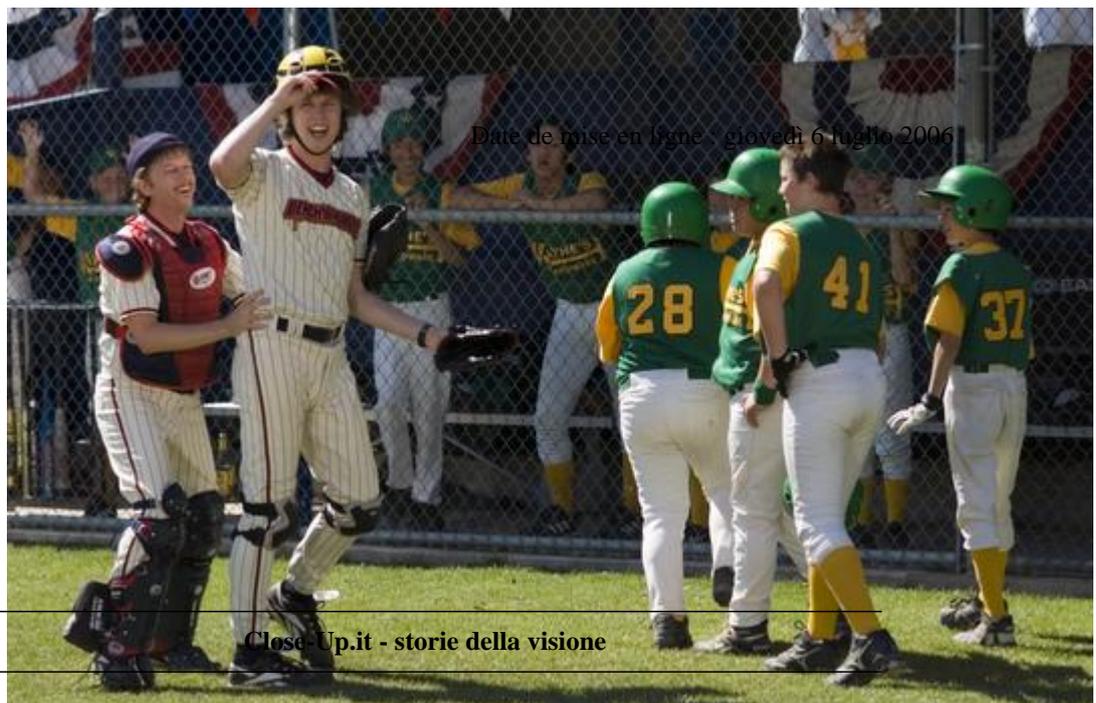


GLI SCALDAPANCHINA

- RECENSIONI - CINEMA -



Chi cammina solo può partire oggi, ma chi viaggia in compagnia deve attendere finchè l'altro non è pronto[Henry David Thoreau]

La stagione estiva delle commedie americane è cominciata e si colora di un nuovo, semi-demenziale neonato cinematografico. L'infinita saga dei *nerds* uniti contro il nemico comune machista vede sbocciare sugli schermi un nuovo capitolo che non si alza sopra il livello dei suoi famigerati antesignani, a partire da quel *La rivincita dei nerds*, datato 1984, che a suo modo ha aperto un sotto-genere della teenage comedy, prendendo lontanamente spunto da alcuni dei personaggi che hanno animato le gesta nella *Animal house* della premiata coppia Landis-Belushi. Le avventure di un nugolo di eterni sfigati destinati alla perenne panchina a bordo campo, che lottano quotidianamente per non soccombere a coetanei ultravitaminizzati e prepotenti. Personaggi borderline che ciondolano pigri e senza prospettive, che si ritrovano vergini ai trent'anni e riversano frustrazioni sessuali e relazionali in un mondo fantasioso che cerca di ricostruire un'infanzia negata dai bulli della scuola e dagli insuccessi nello sport. Chi riempie la ricca casa di cimeli e memorabilia della saga di *Guerre Stellari* e viaggia in una Batmobile o sulla ultratecnologica Kitt di *Supercar*, chi si è costruito nello scantinato un castello di cartapesta con tanto di ponte elevatoio, chi sogna a occhi aperti la cameriera di insalate di Pizza Hut: a ogni sfigato la sua croce. L'ennesima rivincita avverrà grazie al facoltoso ex-nerd adulto, che per evitare la stessa serie di umiliazioni al figlio cicciotto, costituirà una scalcagnata squadra di baseball composta da tre ultratrentenni, nerd fino all'osso e senza alcuna esperienza nello sport della polvere e degli sputi. Un intero stadio regolamentare come posta in palio, avversari da battere: le squadre di ragazzini *wasp* belli e acclamati, allenati da adulti torturatori di nerd.

Un film che non si vergogna del suo basso livello cinematografico, indirizzato a chi ama un genere ultra-premiato dagli incassi dell'home video, ma che risulta di visione piuttosto sconcertante, con scene che non lesinano vomito ed escrementi vari, dialoghi omofobi e razzisti, con il timbro di qualità di Adam Sandler, attore in *Big Daddy* e *The Waterboy*, qui in qualità di produttore/supervisore. Oltre a una spumeggiante colonna sonora che unisce Talking Heads, Geldof e Dire Straits, su tutto svettano le scene sportive delle partite di baseball, che ironizzano sullo sport più praticato in Usa e contengono spunti comici interessanti, troppo spesso elusi da cadute volgari insensate. Sprazzi di risate nelle scene che giocano sull'assurdo, a partire dalla costruzione dello stadio a tempo di record, con l'uso velocizzato della pellicola, o gli incidenti che costellano le partite di baseball.

Gli attori, a parte Jon Eder (già in *Napoleon Dynamite*), che recita con un perenne elmetto giallo in testa, si destreggiano con poca simpatia attraverso situazioni e dialoghi escatologici, che cercano affannosamente il politically incorrect, a volte dando l'impressione di esasperare questo aspetto per risultare più divertenti, per scatenare la risata "di pancia", trainata da dialoghi a doppio senso, di grana grossa e spesso déjà vù. Niente di nuovo sul fronte occidentale.

[6 luglio 2006]

(*The Benchwarmers*) **Regia** Dennis Dugan; **Sceneggiatura** Allen Covert, Nick Swardson; **Fotografia** Thomas Ackerman; **Montaggio** Peck Prior, Sandy Solowitz; **Musiche originali** Waddy Wachtel; **Scenografia** Perry Andelin Blake; **Interpreti** Rob Schneider (Gus), David Spade (Richie), Jon Eder (Clark), Jon Lovitz (Mel), Craig Kilborn (Jerry), Molly Sims (Liz), Tim Meadows (Wayne), Nick Swardson (Wayne), Reggie Jackson (sé stesso); **Produzione** Adam Sandler, Jack Giarraputo per la Revolution Studios, Columbia Pictures, Sony; **Distribuzione** Sony; **Origine** Usa, 2006; **Durata** 85 min; **Web info** [Sito italiano Sony](#)